

Assegni familiari? Rivalutiamoli, ma non per tutti

Gli assegni familiari ammontano a 9880 lire al mese. I sindacati chiedono di raddoppiarli. È sufficiente? La risposta è negativa, da qualunque punto di vista si esamini la questione.

● **Abbiamo bisogno per mantenere una persona a carico.** — Secondo le rilevazioni dell'ISTAT mediamente si spendono 80 mila lire per l'alimentazione e 53 mila per gli altri consumi individuali (abbigliamento, ecc.). Nessuno può pretendere che le persone a carico siano mantenute per intero dalla collettività; tuttavia è evidente la necessità di passare dall'attuale elemosina ad un contributo parziale, ma adeguato.

● **Confronto con altri Paesi.** — L'Italia è il fanale di coda in Europa: l'assegno di 9.880 lire corrisponde all'1,8 per cento di un salario lordo di 560 mila lire (pari a circa 450 mila nette). Sui salari vigenti in

due paesi a diverso regime politico, gli assegni familiari rappresentano le seguenti percentuali:

	Germania Fed.	Cecoslovacchia
1° figlio	2,8	4,4
2° figlio	5,2	16,7
3° figlio	10,4	22,1
4° figlio	10,4	18,8
5° e successivi	10,4	11,8

● **Svalutazione a causa dell'inflazione.** — L'importo degli assegni familiari è fermo al livello fissato nel febbraio 1975. Se si guarda l'andamento del costo della vita a partire da quella data, risulta che se gli assegni fossero raddoppiati «adesso» si ripristinerebbe il loro potere d'acquisto di allora: una semplice rivalutazione monetaria, senza alcun migliora-

mento reale. Al contrario, se tutto va bene l'aumento diventerà operante con la busta paga del gennaio 1980: e già a quel momento sarà stato scavalcato dall'incremento del costo della vita che si sarà registrato nei prossimi mesi. Non essendo poi prevista alcuna forma di indicizzazione, il valore reale degli assegni familiari perderà ulteriore terreno nel corso del 1980.

● **Rapporto fra assegni familiari ed evoluzione dei salari italiani.** — L'indice ISTAT delle retribuzioni orarie contrattuali degli operai dell'industria (che fra l'altro prescinde dalla contrattazione aziendale) in settembre era a quota 229,7 rispetto al febbraio 1975. Quindi già a quella data gli assegni avrebbero dovuto raggiungere la cifra di 22.694 lire. Per tener conto degli aumenti salariali inter-

venuti nel frattempo (come le 19.112 lire di contingenza del 1° novembre) e di quelli prevedibili a breve termine, bisognerebbe puntare a 25.000 lire. Ciò semplicemente per ripristinare il rapporto di quattro anni fa, senza compiere alcun passo verso l'allineamento ai livelli europei.

Alla luce di queste considerazioni, era pienamente fondata l'ipotesi sindacale iniziale di triplicare gli assegni familiari. Naturalmente l'ostacolo è quello del finanziamento. Ma allora bisogna scegliere: o dare un contenuto a tutti e concentrare i mezzi disponibili a favore di chi ha più bisogno.

Si potrebbero escludere i genitori a carico con l'adeguamento delle pensioni, e così i figli al di là dei 18 anni, ai quali il

diritto allo studio dovrebbe essere assicurato con erogazioni «ad hoc» e con idonei meccanismi di controllo. Altra economia si realizzerebbe con la graduazione degli assegni in forme analoghe a quelle di altri Paesi. Infine, sarebbe giusto escludere dagli assegni chi supera certe soglie di reddito globale familiare, determinante in relazione all'ampiezza della famiglia: basterebbe presentare ogni anno al datore di lavoro lo stato di famiglia con allegata fotocopia del modulo 101 E/0 740 della denuncia redditi, assumendo la responsabilità, anche penale, circa la veridicità della dichiarazione. Il metodo è già previsto in altri casi. E trattandosi di lavoratori dipendenti, il rischio delle evasioni è limitato.

Ermanno Gorrieri